

Gelmini, una *Stella* tra stile e titubanza

di Claudio Cereda

Maria Stella Gelmini è donna, è giovane, è lombarda, non si intende di scuola. Dunque si muove con cautela, in punta di piedi, con pacatezza, con un profilo volutamente basso e con il buon senso concreto di chi viene da Brescia. La home page del sito del ministero recita da oltre un mese alla voce “ministro”: sezione in aggiornamento. Il provvedimento più atteso (quello di conferma della ordinanza sui debiti) è stato firmato dal Direttore Generale Dutto. Come dire: sono appena arrivata. Penso che il rigore ci voglia, ma l'aspetto organizzativo non si cambia ai primi di giugno.

Gelmini ha davanti a sé due predecessori che hanno usato il Caterpillar (la Moratti) e il Cacciavite (ma anche la chiave inglese, nel caso di Fioroni). Dunque si sceglie un profilo di dialogo, di attesa e di voglia di capire. C'è una dichiarata volontà di dialogo e di riforme condivise e non la si deve sprecare con atti intempestivi.

Le dichiarazioni in sede di audizione alla Camera sono state molto diverse da quelle di Fioroni. Non ha fatto l'elenco dei provvedimenti da prendere nel prossimo anno ma ha fatto un po' di “filosofia” del sistema di istruzione.

Bene: si tenta di lavorare per costruire uno schieramento unitario a favore dei cambiamenti.

Male: si rischia di non dire nulla su cose che attendono risposte nel corso dell'estate.

Se i mass media sono lo specchio del paese il quadro per la nostra scuola non è confortante: il TG1 ha detto quattro cosine come ultima notizia alle 20.25. Da giorni gira la notizia, lanciata dal Corriere, secondo cui gli studenti, di fronte alla notizia della conferma dell'ordinanza sui debiti, si appresterebbero a trasferirsi in massa alle scuole private (e non si osserva che in quel caso ci andrebbero da non promossi, se si vuole restare nell'ambito del sistema paritario). Faccio una premonizione facile: quest'anno nei licei aumenteranno in maniera sensibile i bocciati a giugno. Ieri sera Lanfranco Pace, che sulla Sette intervistava il Ministro, faticava a dire INVALSI e si vantava di aver creduto che sua figlia avesse contratto dei debiti economici a scuola. Ignoranti. Così di fronte alla audizione del ministro abbiamo avuto alcune non notizie.

IL MINISTRO NON FARA' LA RIFORMA GELMINI ?

Come se Fioroni avesse fatto la Riforma Fioroni. E' passata la linea che a scuola non si ricomincia da capo ad ogni inizio di legislatura; ma questo era già largamente avvenuto con l'ultimo governo Prodi. La Riforma c'è già; è la legge 53 e attende di essere attuata con la applicazione dei Decreti Legislativi già emanati.

Il Governo Prodi è intervenuto sulla scuola con alcuni ritocchi, con alcuni blocchi e con alcuni rinvii (inserirli tra l'altro in provvedimenti omnibus). Lo abbiamo scritto molte volte. Quei provvedimenti ipotizzavano 5 anni a disposizione per la messa a regime: obbligo a 16 anni e unitarietà del biennio, indicazioni nazionali per la media inferiore, riforma degli Istituti Tecnici, Istruzione e Formazione Professionale tra Stato e Regioni.

I 5 anni non ci sono stati ma i problemi sono rimasti lì. Chiamiamoli come vogliamo ma ci si attende una decisione e questa non potrà venire dalle Istituzioni Scolastiche autonome. Le risposte dovranno venire e saranno delle riforme.

La Superiore si modellerà sullo schema 2+2+1 con l'ultimo anno in funzione orientativa? Si insegnerà una disciplina non linguistica in Inglese? Ci sarà una componente opzionale nei curricula? Si insegneranno le Scienze e la Matematica nei Licei? Si affronterà il tema del Latino debordante nell'orario dello Scientifico? Che fine farà il Liceo Scientifico Tecnologico? Come saranno gli Istituti Tecnici che Fioroni ha ripristinato ma non riformato?

La questione dell'obbligo a 16 anni è aperta; non basta dire che i quattro assi culturali garantiscono la equipollenza degli indirizzi se non si prevedono né gli ordinamenti né le risorse per attuarli. E' passato nel nulla l'anno 2007/2008 cosa accadrà nel 2008/2009? Come il biennio dell'obbligo si raccorderà alla riforma il cui avvio è previsto nel 2009/2010? Non la chiameremo riforma Gelmini; ma questo governo ha la maggioranza per governare senza infilare la scuola nei provvedimenti sulla liberalizzazioni dei taxi (come ha fatto Fioroni); ha il tempo per farlo e ha persino (finalmente) una opposizione riformista: clima ideale.

IL MINISTRO PORTERA' I DOCENTI A LIVELLI OCSE?

Quando uno non di scuola si avventura nei temi della scuola si scandalizza per lo stato “del nostro bene più prezioso”: insegnanti mal pagati, precariato, mancanza di passione, stipendi bassi. E' capitato anche al nuovo ministro. La partita è aperta ed è tutta da giocare: diversificazione delle carriere, meritocrazia (tra studenti, docenti e istituzioni scolastiche), valutazione del sistema di istruzione, concorrenza.

L'istituzione della Dirigenza ha al suo centro maggiori poteri e valutazione dei risultati. La prima cosa c'è stata poco. La seconda non esiste se non sulla carta.

Gelmini lo ha detto alla Sette: in prospettiva stipendi più alti e meno addetti. Io aggiungo orari di lavoro più alti e più trasparenti, professionalità più complessa e non limitata alla trasmissione del sapere.

Il dibattito sulla diversificazione delle carriere e sulla riforma dello stato giuridico è appena iniziato e rischia già di impantanarsi perché è più comodo discutere del licenziamento dei fannulloni. Su questi temi sarebbe interessante che il dibattito si aprisse in sede politica senza che i riformisti di entrambi gli schieramenti si sentissero condizionati dalle rispettive appartenenze.

Chiudo con una riflessione. Le carriere dei docenti si canalizzeranno su almeno due modelli da intendere in senso ampio e nobile: quello didattico e quello organizzativo. Perché non prevedere esplicitamente che la prospettiva di carriera si costruisca intorno a questi modelli:

- un insegnante dedito alla ricerca didattica, al tutoraggio dei giovani colleghi, alla cura dei rapporti con gli alunni e con le famiglie, alle politiche di dipartimento
- un insegnante attento alla organizzazione, alla progettazione, al controllo di qualità, alla comunicazione, al rapporto con il territorio.

Mi sembra più e meglio di quanto propone Valentina Aprea con la carriera da Vicario.

POSTSCRIPTUM

Ho avuto modo di sentire grazie all'archivio di Radio Radicale l'intervento del Ministro. Brava. Passione, Intelligenza, Entusiasmo, Disponibilità a mettersi al servizio di un progetto condiviso.

La scelta di non fare la lista della spesa delle cose del prossimo anno è stata voluta e posta in premessa: “voglio dirvi cosa penso della scuola e del mio ruolo di ministro”. Lo ha fatto e alcune cose sottolineate dai giornali come notizie erano solo passaggi dentro un ragionamento intorno all'importanza di pensare all'impossibile per ottenerlo.